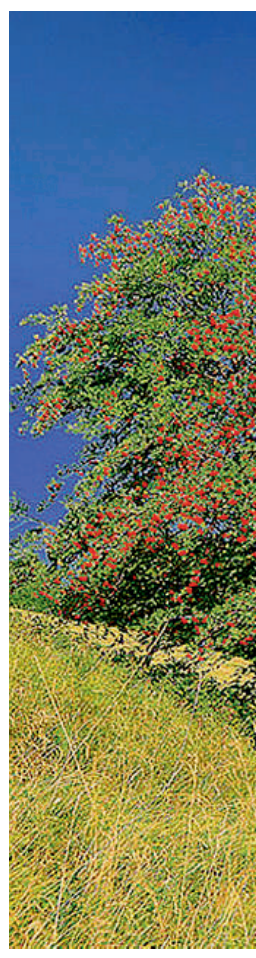
Taccuino naturalistico

Decorativo sempreverde
L'edera ama i climi umidi, i boschi ombreggiati e i filari arborei. I fusti si sviluppano fino a 30 metri.

Quando il bosco ha i colori del Natale

TRA FOGLIE CADUTE E LUCI INVERNALI LA NATURA SI VESTE A FESTA



Sopra, muschio nella faggeta; sotto: a sinistra, una clematis vitalba e a destra un esemplare di sorbo
FOTOSERVIZIO DI LUIGI ZIOTTI

Giancarlo Figoli

Le feste natalizie, si sa, toccano le corde più profonde dell'animo umano. Anche in coloro che non riconoscono nel Natale l'evento di Dio fatto uomo in Gesù Cristo per salvare la nostra vita, nasce pur sempre una nostalgia, un sentimento di amore, di condivisione che è più forte dell'individualismo e della solitudine tanto presente ai giorni nostri. Così si rinnovano i riti e le abitudini di questa festività. Ci sono poi oggetti della tradizione che fanno "atmosfera" e rimandano immancabilmente a questo periodo del calendario annuale. Anche la natura, si può dire che partecipi a questo evento con i suoi "segni".
In particolare vorremmo soffermarci su quei vegetali che caratterizzano le feste natalizie, che contribuiscono con forme e colori, all'atmosfera calda e festosa del Natale. Non ci soffermeremo sulla descrizione dell'albero di Natale, il classico abete rosso, di cui abbiamo parlato in altri articoli dedicati alle conifere.

Perle bianche

Tipica essenza di pieno inverno è il vischio che, in questo periodo si riempie di bacche bianche simili a piccole perle.
Si tratta di una specie con particolarità biologiche uniche. I suoi semi germinano solo dopo essere passati attraverso l'apparato dirigente di alcune specie di uccelli, soprattutto tordi, tordele e cesene (non per nulla il nome scientifico della tordela è Turdus viscivorus cioè mangiatrice di vischio).
In questa stagione essi si nutrono appunto della polpa vischiosa e appiccicaticcia. Quando le loro feci cadono sui rami di peri, sorbi e meli selvatici, i semi in esse contenuti radicano nel legno di queste piante ospiti, assorbendo da esse i sali minerali e l'acqua. Tutti conoscono le formazioni rotondeggianti di vischio che spiccano, verdeggianti, tra i rami spogli.

Coreografie vegetali

Una delle specie invernali più " coreografiche" è certamente l'agrifoglio, pianta originaria dell'Europa meridionale che si trova a proprio agio in boschi freschi e umidi.
I rami della pianta femmina sviluppano brillanti drupe rosso scarlatte delle dimensioni di un pisello che contrastano con il fogliame sempreverde. Le foglie sono coriacee e lucide, dal margine spinoso. Nelle composizioni natalizie, si conservano a lungo sui rami e conferiscono alle decorazioni un brillante effetto.
Anche il pungitopo presenta il tipico contrasto di colori verde e rosso. Si tratta di un piccolo arbusto di sottobosco non più alto di 70-80 cm, sempreverde. Quelle che appaiono come foglioline acuminate a forma di punte di lancia sono in realtà piccoli fusti modificati detti "cladodi" su cui si trovano impiantati i fiori unisessuali che daranno origine a brillanti bacche rosse.
Le vere foglie sono praticamente inesistenti, ridotte a minuscole squame che seccano precocemente. In provincia non è molto diffuso quindi è bene evitare di estirpare i rari esemplari che possiamo incontrare nei nostri boschi collinari.
Quando il clima lo consente, è molto bello passeggiare sui sentieri delle nostre montagne ove domina il silenzio. Se poi il terreno è ricoperto di neve e l'aria è tersa, i colori dei frutti invernali sono ancora più vividi.

Richiami golosi

Gli alberi del sorbo degli uccellatori si presentano carichi di infruttescenze. E' una essenza tipicamente montana che vegeta dai 1000 ai 1700 metri.
In alta val Nure gli esemplari più belli raggiungono i 10 metri di altezza. All'apice dei rami maturano i frutti, piccoli pomi di un cm. di diametro color rosso scarlatto, riuniti in grappoli.
Deve il suo nome al fatto che, in passato veniva utilizzato dai cacciatori come cibo da richiamo per uccelli (tordi, merli ecc…) ghiotti dei frutti maturi.
Quando si parla di fiori, la mente va alle luminose e fresche giornate primaverili. In effetti, è proprio in questa stagione che si verifica l'esplosione della maggior parte delle fioriture.

Fiorire nel freddo

Una specie, però, fiorisce in pieno inverno: l'elleboro. Il rappresentante selvatico di questo genere è l'elleboro fetidus. Lo si incontra nei boschi luminosi, sulle scarpate sassose, tra secchi cespugli, su terreni calcarei fino ai 1500 metri.
Si rende evidente nel sottobosco in forma di pianticelle verdi alte 30-40 cm. Anche le infiorescenze sono dello stesso colore, non particolarmente appariscenti. I fiori campanulati sono privi di petali, dotati di sepali "petloidi" verdi con apice purpureo.
La specie chiamata "rosa di natale" produce invece fiori bianchi con stami gialli molto simili ad anemoni. In questi ultimi anni ha conosciuto una forte espansione commerciale in quanto unico fiore invernale resistente alle basse temperature esterne.

Nuvole infestanti

Chi frequenta i nostri boschi collinari durante le limpide giornate invernali potrà raccogliere le infruttescenze bianche e cotonose della clematis vitalba. E' un rampicante considerato infestante. Si accrese in lunghezza anche di 30 metri con fusti serpeggianti, avvolgendo alberi e arbusti fino a formare un intrico di vegetazione. I rami sono vere e proprie liane. I piccioli delle foglie si attorcigliano a qualsiasi supporto e funzionano da perfetto ancoraggio. Le infiorescenze a grappolo maturano i frutti in formazioni globose e lanuginose che persistono sulla pianta anche in inverno. Il vento si incaricherà di disperdere nell'ambiente queste nuvole soffici e vaporose, bianco-grigiastre. A chi ama cimentarsi con le composizioni floreali natalizie potranno tornare utili i rametti fruttiferi della vitalba.
Un po' più ostici da raccogliere e maneggiare sono i frutti della rosa canina. In pieno inverno le siepi spontanee sono piene di frutti (chiamati "cinorroedi"), di un vivace colore rosso. Queste formazioni ovoidali contengono i semi e a piena maturazione sono molli ed hanno un sapore agro-dolce. Animali come tassi e volpi se ne nutrono in questa stagione in cui la priorità è: "sopravvivere" sfruttando qualunque fonte alimentare. Nei loro escrementi si ritrovano grandi quantità di semi indigeriti che vengono così disseminati nell'ambiente.
Dalla raccolta e della lavorazione casalinga dei frutti della rosa canina si ottiene una composta che si abbina ottimamente ai piatti invernali a base di carne (bolliti, brasati, tagliate…)
Altra essenza largamente utilizzata a scopo decorativo è l'edera. In natura assume una struttura rampicante, aderendo con speciali radichette a vari supporti sia artificiali che naturali (rocce, tronchi d'albero…) Ama i climi umidi, i boschi ombreggiati, i filari arborei. I fusti si sviluppano fino a 30 metri di altezza, ricoprendo in modo rigoglioso tronchi e rami di pioppi, querce, robinie, salici.
Nell'intrico dei suoi rami costruiscono il nido numerose specie di uccelli. Di particolare interesse è la riproduzione dell'allocco nei residui boschi planiziali lungo il Po. Questi strigiformi nidificano solitamente in cavità naturali ma nel groviglio dell'edera trovano nicchie ben nascoste per deporvi le uova e allevare la prole.

Amici del presepio

Le foglie palmate e sempreverdi possono vivere anche due o tre anni. Non possiamo concludere questa pagina sui vegetali che fanno "atmosfera natalizia"senza citare i muschi e i licheni. Biologicamente parlando vengono considerati specie botaniche inferiori, non certo per la loro minore importanza ecologica ma in quanto vegetali poco appariscenti, dalle modalità riproduttive molto primitive e dalle origini antichissime.
I loro progenitori sono comparsi sul nostro pianeta nell'era Prima-